

SANITA': studio, i poveri più spesso in ospedale

I poveri in Italia finiscono in ospedale più spesso delle persone che non hanno problemi economici e, ciò che è peggio, sono ricoverati più spesso proprio per quelle condizioni in cui il ricovero è quasi sempre evitabile, segno del fallimento delle cure primarie sul territorio che dovrebbero prevenire l'ospedalizzazione. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista BMC Public Health dall'equipe di Carlo Perucci e Nera Agabiti del dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E di Roma. I ricercatori hanno riscontrato l'esistenza di un gradiente socio-economico nel numero di ospedalizzazioni evitabili: i meno abbienti hanno un rischio che può addirittura essere quadruplicato di finire in ospedale per condizioni in cui il ricovero sarebbe in realtà evitabile se queste persone fossero gestite con continuità sul territorio e a livello ambulatoriale. L'indagine è stata svolta sulle città di Roma, Bologna, Torino, Milano; gli epidemiologi hanno utilizzato i dati sulle dimissioni dal 2000 relativamente a ricoveri per una classe di patologie per le quali di solito il ricovero è considerato improprio, cioè si ritiene sia la conseguenza di una gestione sbagliata della malattia nell'ambito del territorio e delle cure primarie. Le patologie considerate sono dunque diabete, ipertensione, insufficienza cardiaca, angina pectoris, sindrome polmonare ostruttiva cronica (COPD), asma, tutte malattie che, se gestite male, possono dare gravi complicanze che portano al ricovero ma che, viceversa, se ben gestite, si controllano bene e non danno necessità di ricovero. E' emerso per tutte queste patologie una frequenza di ricovero maggiore per coloro che hanno condizioni socioeconomiche peggiori; per COPD e insufficienza cardiaca i più poveri hanno un rischio quadruplicato di essere ricoverati. Inoltre rischiano di più gli uomini rispetto alle donne e gli adulti dai 45 ai 64 anni rispetto ai giovani. "Lo studio fornisce prove dell'esistenza di tassi di ospedalizzazione più alti (per questo tipo di condizioni) per le persone economicamente svantaggiate - scrivono gli autori del lavoro - nonostante in Italia non dovrebbero esistere barriere all'assistenza sanitaria visto che il Servizio Sanitario Nazionale offre assistenza universale". "Questi risultati mettono in evidenza la necessità di migliorare i programmi di cure ambulatoriali per ridurre il numero di ospedalizzazioni non necessarie per le persone povere - dichiara Agabiti. Le persone di basso livello socioeconomico -conclude - sono vulnerabili e tendono a ricevere cure di qualità inferiore".